

 - Anche oggi alla trattoria della Vittorina? - domanda Carlo ai figli.
 - Sì, anche oggi.
 - Le solite lasagne?
 - Le solite lasagne.
 - Non potremmo andare all'Europa?
 - A noi va bene la Vittorina. - È sempre Nicola che ribatte. Il piccolo Davide tace.

La trattoria odora d'aglio. I tavoli sono tutti occupati. Il voció dei clienti è crescente.
 - Dottore, non c'è posto. Volete aspettare?
 - Ragazzi, possiamo andare all'Europa... non è lontano...
 - No, no, - il solito Nicola caparbio - aspettiamo.
 - Nicola, a me piacerebbe andare là. - Davide si fa coraggio - una volta papà ha detto che c'è un bellissimo acquario, con tanti pesci...
 - Vai tu, io mangio le lasagne qua, da solo! Carlo si è trovato in simili situazioni sgradevoli, altre volte. Quel figlio è il cosiddetto "rompiscatole".
 - Ragazzi, bisogna aspettare e per di più qui non si può parlare. Troppo rumore. L'Europa è l'ambiente adatto.
 - Parlare di che cosa? - Nicola diffidente.
 - Di voi, di me, del futuro.

Dopo un giardino di sempreverdi, la sala elegante con il grande acquario. Davide è incantato davanti a tanti pesci colorati. Roberto glieli lascia ammirare senza disturbarlo. Intanto sceglie un tavolo un poco appartato e siede con Nicola.
 - Se vuoi, puoi chiedere le lasagne.
 - Non sono quelle della Vittorina. Carlo si trattiene a stento e non ribatte. Sa che è importante non perdere il controllo. Ogni sabato o domenica incontrandosi con i figli, deve recuperare un contatto, una relazione che hanno perduto la continuità giornaliera. La conversazione è stentata. Come vanno gli studi, lo sport, la salute... novità... Dalla Vittorina lo mettono a disagio gli sguardi dei clienti... un uomo con i figli è patetico... Invece l'ambiente dell'Europa gli garantisce rispetto e riservatezza. Oggi in particolare, dovrà far ricorso a molto tatto e prudenza per trattare il delicato argomento del suo divorzio dalla moglie. L'aveva sempre evitato per il carattere polemico di Nicola e la giovane età di Davide. Non ha che nove anni. Al tempo della sentenza di divorzio, la madre aveva assunto la tutela dei figli



minorenni. Anche la nonna poteva occuparsi di loro. Carlo non ne aveva le condizioni. Era troppo preso dal suo lavoro: viaggi, riunioni fino a tarda ora, a volte anche di sabato. Era andato ad abitare in un piccolo appartamento.
 - Allora, possiamo sapere che cosa devi dirci? - il solito Nicola con impazienza.
 - Voglio raccontarvi i fatti che hanno portato me e la mamma a separarci - Carlo si pente immediatamente di quella risposta impulsiva dopo che si era ripromesso tatto e prudenza. Ma poi si rende conto che la provocazione di Nicola l'ha già portato nel vivo della questione. Meglio così.
 - È una storia che conosciamo già - Nicola con aria annoiata - ... alla mamma piaceva il suo lavoro con la Giusi... ma tu non volevi che lei lavorasse... Però non ci ha mai trascurato. Anche adesso ci dedica molto tempo. Abbiamo sempre tante cose da fare insieme, si può parlare di tutto... è un'amica, non è vero Davide?
 - Sì, ...ma io qualche volta piango...
 - Perché?
 - Perché i genitori devono essere due. Lo dice anche don Pino...
 - Don Pino?..?...
 - Sì, don Pino della parrocchia della nonna. Lui gioca al pallone con noi. Dice che occorrono due genitori per darci la vita e devono continuare ad essere sempre quei due e non, o uno o l'altro, o anche di più...
 - Davide, sei il solito bambino piccolo - Nicola, con aria di superiorità.
 - Andiamo avanti... - Carlo interviene - la

mamma ha sempre avuto buon gusto. Un giorno accompagnò la Giusi, che lavorava in un negozio di abbigliamento, ad una sfilata di moda. Scelsero insieme una collezione che ebbe successo. Da allora la mamma divenne quasi indispensabile alla Giusi. Però... mentre lei stava scoprendo la sua vocazione per l'abbigliamento, io stavo perdendo la mia fabbrica.
 - Potevi diventare tu, socio nella ditta della Giusi, e un giorno proprietario. Nicola dimostrava già un certo senso degli affari, seppure rudimentale.
 - Il campo dell'abbigliamento non mi ha mai interessato. Inoltre, la ditta non è della Giusi. Lei è socia. Il titolare è un uomo ricco, di grande "charme" come si dice negli ambienti della moda, proprietario di una catena di negozi.

Pur avendo davanti la seconda fetta di torta, Nicola si interrompe. Anche Davide è rimasto immobile, col cucchiaino colmo di gelato sollevato per aria. Carlo fa una pausa. Aspetta delle domande che gli suggeriscano come proseguire. Ma non ci sono domande. Inaspettatamente è Davide che rompe il silenzio.
 - Io ho visto quel signore. È venuto un giorno insieme alla mamma a prendermi a scuola. La mamma ha detto che era il padrone del negozio.
 Carlo impallidisce ma prosegue:
 - Ho chiesto ripetutamente alla mamma di aiutarmi nella nostra fabbrica, almeno nella contabilità. Volevo sottrarla a quel lavoro. Lei non accettò mai.

- Per forza, a lei piaceva - sempre Nicola, intrigante.
 Carlo, dopo un momento di riflessione:
 - ... ti pare che non prendere parte al lavoro del marito possa essere un motivo tanto grave da divorziare?
 Nicola dà un'occhiata a Davide per assicurarsi che non stia ascoltando. Infatti è tornato a occuparsi del suo gelato. Quindi, con la voce che trema un po':
 - Papà, quel signore era per la mamma qualcosa di più di un semplice proprietario?

Carlo, dopo aver dato a sua volta un rapido sguardo a Davide, accenna di sí. Poi con fermezza:
 - Ho detto che dovevo parlarvi del futuro. Devo prendere delle decisioni che riguardano anche voi. Mi hanno fatto una proposta per comprare la fabbrica. Io ho una prospettiva di lavoro all'estero. Davide è sul punto di piangere. Nicola è confuso, dice che deve pensare. Escono dal ristorante. Salgono in macchina in silenzio. Davide sembra aver già dimenticato. Lo aspettano gli amici da don Pino per la partita della domenica. Nicola scende senza salutare, davanti alla casa di un amico. Devono studiare. Carlo non sa che conclusioni trarre da quella conversazione difficile, ma necessaria. È abbattuto e amareggiato. Alcuni giorni dopo Nicola chiede di incontrarlo, nel suo ufficio.
 - Papà, hai già preso una decisione per la fabbrica?
 - Non ancora, ma la mia intenzione è quella di vendere. Posso provvedere al vostro futuro e cercare di ricostruirne uno per me.
 - Dopo gli esami di maturità, io voglio continuare a studiare fino alla laurea.
 - Certamente.
 - Però potrei, anche già da adesso, darti una mano nel tuo lavoro. Forse non è così urgente vendere e andartene. C'è qualcosa che saprei fare?
 Carlo non s'aspettava da quel figlio così poco "duttile" una simile offerta.
 - Certamente - riesce solo a dire.
 - Un'altra cosa volevo chiederti: c'è posto per me nel tuo appartamento?
 Quel posto è lí, grande, nel suo cuore. In una casa poi, anche se piccola, c'è sempre posto per un figlio.

Europa com tradição e qualidade

POLVANI TOURS
viaggi speciali
2008

Em seus 59 anos de atividades, a Polvani Tours criou e aprimorou vários roteiros pelo Velho Mundo, dos tradicionais tours em grupo até os mais sofisticados itinerários personalizados, realizados sempre com a atenção dos melhores profissionais de turismo e assistência de nossos escritórios locais.

Solicite nosso catálogo **Viaggi Speciali 2008** com todos os programas detalhados.

11 3083-4411
www.polvani.com.br

POLVANI TOURS
viaggi speciali